

Previsti 300 milioni di gettito

La tassa sull'oro non fa male a Draghi

Tremonti ha ragione: Bankitalia l'ha comprato a prezzi storici. La plusvalenza è già alta

FRANCESCO FORTE

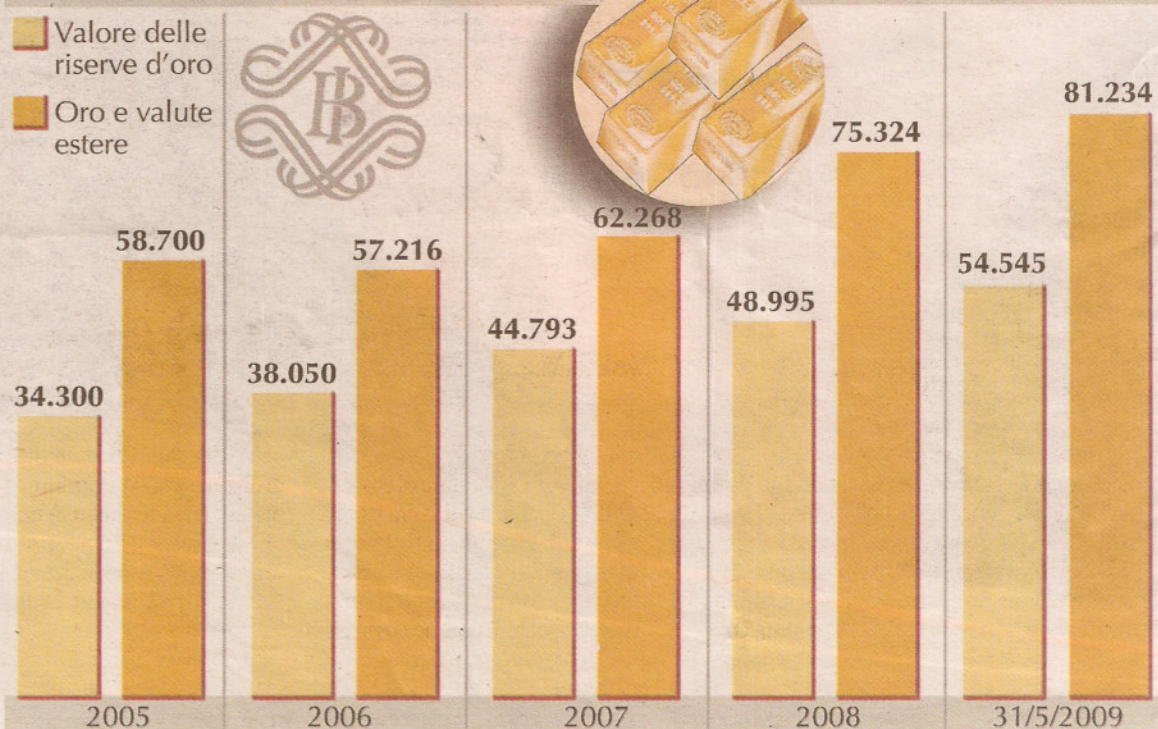
È inaccettabile la tesi secondo cui il governo dovrebbe fare marcia indietro sulla tassazione delle riserve d'oro della Banca di Italia perché alla Bce, la Banca centrale europea, non piace. Il ministro Giulio Tremonti non deve desistere, rinunciando al gettito che questa norma può dare e che si calcola in 300 milioni di euro. Infatti non è vero che questa tassazione lederebbe l'autonomia della Banca d'Italia. Essa è una società per azioni, non un ente pubblico e nel Trattato di Maastricht le banche centrali non fanno parte dell'operatore-governo, ma del sistema bancario. Se ne desume che Bankitalia, dal punto di vista tributario, è un normale contribuente. Solo se ci fosse una apposita imposta a suo carico, si potrebbe sostenere che si lede la sua posizione di autorità indipendente.

Ma la tassazione delle plusvalenze che Bankitalia realizza sul suo oro non è una tassazione particolare, dipende dalla osservazione che questa è una materia imponibile come tutte le altre. Il suo esonero, per la Costituzione italiana, è anomalo perché viola il principio che tutti debbono pagare le imposte, ugualmente a parità di capacità contributiva.

Le plusvalenze che vengono maturate, in Italia, nella tassazione in base a bilancio, delle società di capitali, vengono tassate, anche se non sono realizzate mediante cessione dei capitali, perché incrementano la loro capacità contributiva. Ciò è tanto più evidente per le banche, in quanto esse aumentano il valore del loro patrimonio, che è il parametro corrente con cui viene valutata la loro capacità di operare. Dunque se vi sono plusvalenze nei bilanci di Bankitalia esse vanno tassate nell'anno in cui vengono messe in bilancio. E se quelle

Il tesoretto della Banca d'Italia

Dati in milioni di euro



Fonte: Supplemento Bollettino Statistico, Banca d'Italia 8 luglio 2009

P&G/L

sull'oro, che essa tiene come riserva, non sono ancora state tassate per una lacuna legislativa, esse possono essere tassate dal momento in cui si elimina la lacuna, posto che sussistano ancora. Si obietta, da parte della Bce, che l'oro di Bankitalia non è un bene come tutti gli altri, in quanto costituisce riserva monetaria.

Tutto ciò è sbagliato. Infatti il sistema monetario europeo non è agganciato all'oro. Esso è solo una delle riserve, sia pure la più nobile e pregiata, che la Banca centrale tiene, per essere solvibile. Essa può anche detenere titoli e depositi bancari in dollari, yen e altre valute. E qualora i titoli che essa detiene, in altre valute, registrino una plusvalenza essi sono tassabili. L'oro di Bankitalia ha la stessa funzione. Il

suo valore è determinato dalla richiesta e dall'offerta di oro sul mercato industriale. Dato che non esistono, attualmente, monete con base aurea, le riserve di oro delle banche centrali quando vengono vendute sul mercato, raramente vanno ad altre banche centrali, di solito vanno al mercato privato, che è quello in cui si forma attualmente il prezzo dell'oro.

Quindi questa sull'oro della banca centrale è una plusvalenza relativa a una fluttuazione del prezzo di mercato di un bene, che essa potrebbe realizzare sul mercato. Anche l'argomento che se essa paga questa imposta, diminuisce la sua possibilità di emettere moneta, è inconsistente. Infatti è ovvio che se un contribuente paga le imposte, ha meno mezzi per le

sue attività economiche. Ma qui interviene, in via generale, il principio di capacità contributiva, che impone che le imposte lascino ai soggetti tassati abbastanza mezzi per le loro attività e che ne rispettino i diritti di proprietà.

Se le imposte italiane non sono eccessive per il 99,9% dei contribuenti, non vedo come si possa affermare che lo sono per Bankitalia. Ma se essa paga ciò che tutelate società pagano (salvo gli evasori, purtroppo) per ogni plusvalenza, non si può certo dire che compromette le sue funzioni. È proprio la natura di società per azioni privata, che distanzia Bankitalia dal potere politico. E ciò le dà un grosso beneficio. Che ha come contropartita che sia un contribuente come gli altri.